

PROPORZIONI

- Il denaro sta alla donna come la chiave all'uscio.
- ...
- I minuti stanno all'anno come la segatura sta al legno.
- ...
- Il cannocchiale sta all'astro-nomo come il buco della serratura sta alla cameriera.
- ...
- Himmler sta ad Hitler come la rivoltella al bandito.
- ...
- Le gambe della sedia stanno al commendatore come le gambe del commendatore stanno alla segretaria.

MUSICISTI



Lo sposo: Ih! quante storie! In fin dei conti anche Schubert ha fatto un'incompiuta.....

- La loquacità sta al discorso come la schiuma alla birra.

SILVIO

Ai Ministri del

ECCELLENZE.

Ho l'impressione che l'aria di Roma è troppo pesante e che perciò le idee sono ancora sospese nella stratosfera.

Le prediche dei vari capi-partito, i sermoni radiofonici, i moltissimi giornali, organi di questo o quell'altro partito a nulla servono se non penetrano nel vivo delle coscienze popolari. I molti brontoloni, me compreso, non disdegnano a convincersi ogni giorno di più che la politica fatta a quel modo, vale a dire per crearsi quel tale piedistallo elettorale, è cosa che rende apatici e, non lo credete?, diffidenti.

Siamo diffidenti, eccellenze, e non chiediamo miracoli; però vorremmo che non si commettessero sciocchezze. Almeno non ci rendete complici involontari di tutto quel pò pò di caos che sta vorticosamente prendendo tutte le sfere della vita pubblica.

Voi questo caos non lo vedete, o fingete di non vederlo. Perché parlate di democrazia e di popolo, quando invece sarebbe meglio parlare di anarchia e di gente alla ventura? In questa Italia liberata si può, senza tema di sbagliare, constatare come ogni città, ogni paese, ogni villaggio sia un'isola. Eppure ci siamo illusi di avere un governo nazionale... Ma siate meno parolai e scendete dai vostri sogli ministeriali per convincervi, una volta per tutte, che in un'Italia in gramaglie quello che conta è l'azione rapida e il sacrificio. A queste parole nessuno di voi sembra pensare: perciò nessuno s'accorge che esiste un governo nazionale.

Dite di essere i rappresentanti dei sei partiti e che vi siete fusi per formare un governo democratico, ma la democrazia, scusate, è forse per voi, in questo periodo così duro per tutti, riunirsi una o due volte la settimana per discutere sui soliti temi, con relative strombazzate sui mille giornali, anziché pensare, alla vera, sana, equilibrata, morale ricostruzione di tanti ruderi in carne ed ossa?

Sarebbe meglio soprassedere su tante inutili riforme oggi che l'unica cosa buona da fare per il popolo è procurargli lavoro, perché comprenda l'onestà del cibo. Mentre voi predicate i cavalli scalpitano, Felice non è felice, e l'erba cresce...

Crescono così i nostri ragazzi, maestri di lenocinio e di bestemmie, mentre le nostre pulzelle si avvicinano negli ospedali dermo-celtici.

A queste cose, eccellenze, bisognerebbe pensare con energia e furore.

A noi, uomini brontoloni, fa paura più il domani che il presente caos: saremo noi a subirne le conseguenze, solo noi che amaramente pensiamo a tutto lo squallore morale che copre e rende guasti quelli che voi, un tempo, chiamavate i fiori della vita.

Perché non pensate seriamente a togliere di mezzo la velenosa gramigna della corruzione? Volete ancora dare a questa povera Italia migliaia di delinquenti e di prostitute? Esistono i poteri della giustizia? Avete la forza di comandare ai funzionari della legge? Se sì, perché non ordinate che le migliaia di discoli e di cagne impudiche passino dalla strada in beni attrezzati campi di concentramento?

E' questa un'epurazione salutare, perché è l'unica che può interessare il futuro. E a noi preme il futuro più che la nuova denominazione in "guardia nazionale di polizia", della Pubblica Sicurezza. Siate logici quando parlate del popolo.

Sarebbe più elegante parlare di popolaccio se si considera che la bestialità più raccapricciante investe oggi quelli che voi dite di rappresentare, e sarebbe perciò ora che questa massa anarchica ricominciasse a sentire la dolcezza del pane guadagnato col lavoro e non con i loschi mercimoni, degni della galera.

Il popolo che al presente soffre è rappresentato dall'impiegato,

C'ERA UNA VOLTA

(Ninna-nanna che si evolve)

«Dormi, tesoro...»

Nella piccola stanza azzurra ed oro, scendeva — lieve, come una carezza — sopra l'irrequieta testolina, l'invito della mamma. L'argentina richiesta, formulata con fermezza: «Ritonta la "storiella" e m'addormento...» E la voce dolcissima, con lento sussurro, raccontava al suo bebè: «... C'era un volta, un re...»

Tutto passò quaggiù. Quel che c'era una volta non c'è più. Sopra la testolina riccioluta scende ancora la voce carezzosa... Però, la ninna nanna s'è evoluta, è diventata quasi un'altra cosa. «C'era una volta un re...» dice la stanca voce... Ed aggiunge, svelta, mentre sbianca il viso ad un pensiero di timore: «C'era una volta un re... ma Imperatore!»

«Dormi, tesoro...»

Nella piccola stanza azzurra ed oro sono passati gli anni; e ancor altri anni dovranno passar... Di nuovo la "storiella" farà sbocciare sogni senza affanni... in cui sorride un fior, parla una stella, tanto lontani, ignari del gran dramma... «C'era una volta...» narrerà la mamma. C'era un re? No, signori. Meno male. «C'era un Luogotenente Generale...»

Guercia

La moglie gelosissima



Lei: Ti devi sempre far riprendere. Non devi guardare questa parete nuda!

Una scoperta interessante

Si dice che un chimico Tedesco abbia trovato il mezzo per abolire l'uso della paste dentifricie. Industriali interessati avrebbero messo a tacere la cosa acquistando il suo brevetto. Corre voce che eguale sorte subirà il CLARODENT polvere della Aurea Salus di Roma, in quanto esso costituisce un serio imbarazzo per i fabbricanti di dentifrici in pasta.

URIF - Viale delle Acacie, 28 - Napoli.